

IL MONDO DELL'UNIVERSITÀ

Prof, commissioni e concorsi facili

La legge stabilisce che ogni commissario deve avere provata competenza della materia. La pratica dice che non è sempre così

CON 350 ORE obbligatorie di attività didattica all'anno, quello del professore universitario non è un mestiere usurante. Ma accanto ai docenti assenteisti c'è chi si prodiga. Insegnando e ricercando, sedendo ai vertici di due diverse università, presiedendo tante, svariate, commissioni di concorsi pubblici.

Michele Corsi, docente di pedagogia, membro del Senato accademico e preside della facoltà di scienze della formazione all'Università di Macerata, rientra nella seconda categoria.

Nel solo 2006 Corsi, che è anche psicologo e psicoterapeuta, è stato presidente di quattro commissioni per la nomina di impiegati e dirigenti tecnico-amministrativi nella sua università, nominando 6 "amministrativo-gestionali", 3 "amministrativi", 1 architetto e 1 ingegnere.

Che un pedagogo-psicologo-psicoterapeuta presieda commissioni per ingegneri, architetti e contabili è strano.

La legge (decreto legislativo 165/2001) è chiara: i commissari dovrebbero essere "esclusivamente (...) esperti di provata competenza nelle materie di concorso (...) che non siano componenti dell'organo di direzione politica dell'amministrazione".

Nella sua ultratrentennale carriera Corsi (che in questi giorni il *Secolo XIX* ha cercato più volte, senza trovarlo) ha ricoperto - e ricopre - molti incarichi, è stato ed è membro del Senato accademico, e ha dato alle stampe oltre 150 titoli, dall'enigmatico "C'è davvero bisogno di papà salmone" al profetico "È il tempo di osare, avere coraggio e cambiare".

Quel coraggio che a Corsi non manca, a giudicare dalla facilità con la quale s'improvvisa di volta in volta ingegnere, architetto e contabile -

"esperto di provata competenza nelle materie di concorso" - sempre conservando il suo incarico di componente "dell'organo di direzione politica dell'amministrazione", il Senato accademico appunto.

A Macerata l'esempio del professor Corsi ha fatto scuola. Renata Maria Viganò insegna pedagogia sperimentale alla Cattolica di Milano ma si fa vedere spesso nell'ateneo marchigiano dove, tra l'altro, ha presieduto nel 2006 due commissioni di concorso per personale tecnico-amministrativo: un posto da statistico e uno da informatico.

Le competenze della professoressa Viganò spaziano, evidentemente, dalla pedagogia ai megabyte.

Anna Ascenzi, direttrice del dipartimento di scienze dell'educazione, è già nota (si veda *Il Secolo XIX* del 10 aprile) per il suo libro sul teologo Romano Guardini, edito nel 2003 da "Vita e Pensiero" e quasi identico ad una tesi di laurea scritta vent'anni fa da uno studente della Cattolica di Milano.

La Ascenzi, come Corsi, insegna pedagogia all'Università di Macerata, fa parte dell'organo di direzione politica, il Senato accademico, e nel 2006 è stata presidente di due commissioni per la nomina di personale tecnico e bibliotecario.

Il quasi sessantenne professor

Corsi (classe 1949) deve aver visto in Anna Ascenzi (1964) un'erede. La commissione di concorso che nell'aprile del 2005 assegnava alla professoressa Ascenzi la cattedra era presieduta proprio da Corsi.

Tra le sue molte incombenze, il professor Corsi trova il tempo di fare anche il rettore della Italian university line (Iul), una delle 11 università telematiche nazionali. Nata con obiettivi ambiziosi - formare "le risorse umane nel settore educativo" - e con sede a Firenze, in via Buonarroti 10.

Che è anche sede dell'ex Indire e oggi Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica.

Una propaggine del ministero dell'Istruzione, con funzioni istituzionali, attualmente commissariata.

Insieme a quattro atenei (Macerata, Palermo, Firenze, Lumsa e Milano-Bicocca) e all'editore De Agostini, l'ex Indire - istituzione creata e finanziata dallo Stato per vigilare sul sistema scolastico - è uno dei soci fondatori dell'università online di Michele Corsi.

"Università" senza docenti - i professori sono presi in prestito dai quattro atenei soci - ma dalla ricca offerta: un master in "L'E-tutor nella formazione online" ed un corso di laurea triennale in "Metodi e tecniche delle interazioni educative". Al costo, rispettivamente, di 2.100 e 4.350 euro.

Ma torniamo a Michele Corsi. Nel

2006 il professore, oltre ad aver guidato i lavori delle quattro commissioni amministrative di cui sopra, ne ha presiedute altre due per il personale docente, che si andavano a sommare a quella dell'aprile 2005 (vincitrice: Anna Ascenzi) e ad altre tre nel 2004. Dieci commissioni in tre anni.

Prestazioni così fuori dal comune devono essere sfuggite al professor

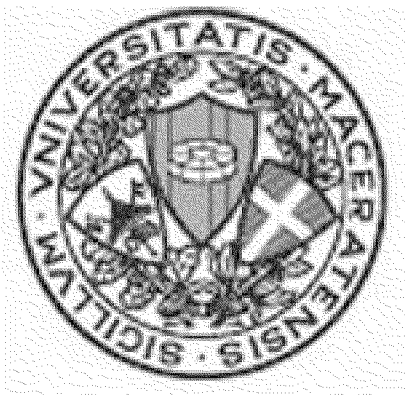
Andrea Lenzi, presidente del Consiglio universitario nazionale, organo elettivo di rappresentanza delle autonomie universitarie.

In occasione dell'apertura del nuovo anno accademico, Lenzi ha inviato a «tutti i componenti dell'Ateneo» marchigiano un messaggio di «complimenti per gli eccezionali risultati».

Considerando che tre anni fa Michele Corsi aveva chiamato in cattedra, senza concorso, un "professore" (il «Prof. Dr. Cav. Aldo Colleoni», console onorario della Mongolia a Trieste), il cui unico titolo accademico era quello di docente in "Geografia del Turismo" in un'università mongola poi, dopo un'inchiesta del *Secolo XIX*, rivelatasi inesistente; che Corsi è ora indagato dalla magistratura per quella vicenda; e che il Tar delle Marche ha appena annullato, perché «incompatibile con le esigenze della norma», il concorso per il nuovo direttore amministrativo dell'Università di Macerata, avvenuto a porte chiuse, con un solo candidato e una commissione presieduta proprio da Corsi, vien da credere che il presidente Lenzi abbia usato l'aggettivo "eccezionali" nel senso di lontani, e molto, dalle regole comuni.

FRANCESCO MARGIOCCO

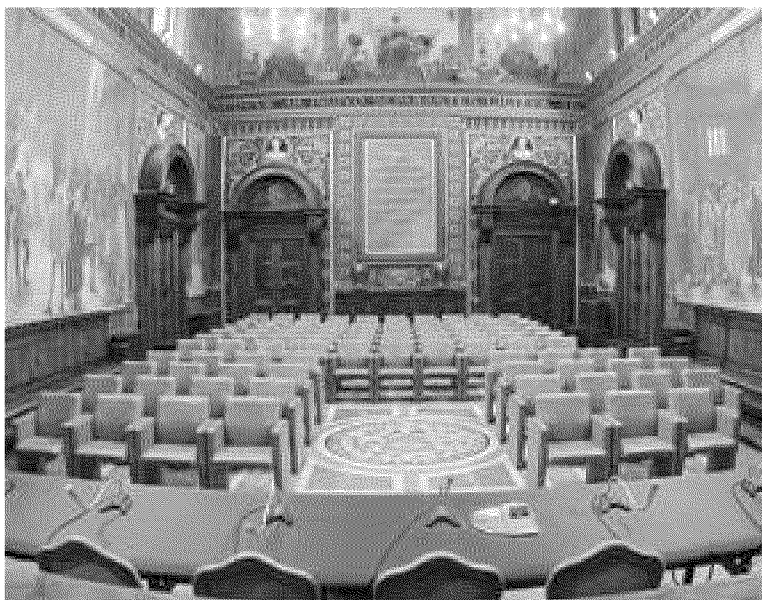
(la prima puntata dell'inchiesta è stata pubblicata giovedì 10 aprile)



Il sigillo dell'Università di Macerata



La sede univesitaria di Macerata



L'aula magna dell'Università

>> LA NORMATIVA

IL "VOTO DI SCAMBIO" RIPESCATO CON UN DECRETO

••• PRIMA DELLA RECENTE riforma caldeggiata dal ministro Fabio Mussi, uscivano da ogni concorso universitario - ai sensi della legge Berlinguer - più "idonei" tra cui scegliere il vincitore. Chi non veniva scelto ma risultava "idoneo" poteva essere chiamato in ruolo da un altro ateneo. Per esempio: Anna Ascenzi viene dichiarata idonea il 26 settembre 2005 in un concorso per professore associato presso l'Università del Molise che chiama in ruolo Alberto Barausse, l'altro idoneo. Due giorni dopo l'Università di Macerata chiama in ruolo Anna Ascenzi. Nella commissione di concorso, formata, come sempre, da commissari interni e

altri esterni all'ateneo, siedono anche il rettore di Macerata, Roberto Sani, e un certo Riccardo Pagano, professore associato all'Università di Bari. Quattro mesi dopo l'Università di Macerata bandisce un concorso per professore ordinario: risultano idonei Anna Ascenzi, che viene chiamata in cattedra a Macerata, e Riccardo Pagano: il suo esaminatore di quattro mesi prima (che poi verrà chiamato a Bari). Presidente della commissione è Michele Corsi. La nuova normativa introdotta da Mussi ha eliminato il "voto di scambio". Una sola idoneità è concessa. Un lieto fine, dunque? No. Il decreto mille proroghe già approvato ha riportato i concorsi al regime precedente. F. MAR.

IL RECORD

Nel solo 2006
 il professor Corsi
 ha nominato
 6 gestionali,
 3 amministrativi,
 un architetto
 e un ingegnere

L'INCHIESTA

La magistratura
 ha annullato
 la nomina
 del direttore
 amministrativo
 avvenuta
 a porte chiuse

